



dei misteri egiziani, e la massoneria non è, a suo modo di vedere, che una continuazione del culto primitivo dei Druidi. I misteri di Egitto furono alterati, corrotti, distrutti, sotto i successori di Alessandro. Sotto gli imperatori romani il culto infame di Antioco entrò in luogo di quello prestato all'Ente Supremo; e Costantino mettendo il Cristianesimo sul trono, alterò i misteri di Eleusi, dei quali Cicerone aveva detto: « Ovunque le iniziazioni eleusine vengono introdotte cooperano a rendere migliori gli uomini, a stringere vieppiù i legami che li uniscono ed a renderli meglio osservanti dei propri doveri. »

\* \*

Dopo di avere respirato un poco, lettori cortesissimi, seguitiamo insieme a passare a rassegna le varie opinioni spiegate sull'origine della Massoneria.

L'abate Marti pretende che i misteri massonici siano nati col Cristianesimo, ponendone l'origine all'apparizione di Gesù Cristo sulle rive del Giordano. Alcuni storici asseriscono che Romolo avendo stabilita una *loggia* non lungi da Roma, molti latini e toscani ne divennero membri! Alcuni massoni poi fanno risalire l'origine della massoneria alle conquiste di Alessandro, appoggiandosi malamente all'autorità di Quinto Curzio.

L'opinione più divulgata fra i liberi muratori, e non per questo meno erronea delle altre, si è che la loro origine risalga al 1006 avanti Cristo, anno in cui Salomone cominciò la costruzione del famoso tempio di Gerusalemme. Essi affermano che fra gli architetti spediti dal re di Tiro all'amico ed alleato, re degli Ebrei primeggiava un tale Iram, discendente per parte di madre

dalla tribù di Neftali, il quale sovrintendendo ai lavori aveva distribuito gli operai in tre classi, *novizi, compagni e maestri*, dando a ciascuna classe una parola per riconoscersi. Tre amici ambiziosi pretesero di ottenere da Iram la parola dei maestri; ma ebbero un rifiuto, ed essi, per costringerlo a parlare, appena partiti un di gli operai, lo assalirono, e poichè Iram tenne fermo a non manifestare loro la desiderata parola, lo uccisero con tre colpi e lo sotterrarono. Salomone mandò in traccia del mancante architetto nove sperimentati maestri, tre dalla porta occidentale, tre dall'orientale e tre dalla settentrionale, ed essi ne scopersero il cadavere.

In memoria di cotesto preteso avvenimento i liberi muratori conservano i tre medesimi gradi, hanno per simbolo arnesi da muratore cioè il triangolo per il primo grado, martello, scalpello, compasso, regolo e tanaglie per gli altri e nella loro iniziazione celebrano i funerali del trucidato Iram e percuotono tre volte il candidato.

Quelli i quali non fanno risalire la massoneria al di là dell'era cristiana, la attribuiscono agli esseni ed ai terapeuti, fra cui mettono, come essi dicono, il figliuolo di Maria, interpretando a loro capriccio, alcune espressioni di scrittori del primo secolo, come il passo di Tertulliano, dove dice che Gesù ebbe un colloquio con certi filosofi, detti terapeuti, che vivevano nei deserti della Libia e dell'Egitto.

Alcuni storici pretendono pure che Venezia sia stata la culla della massoneria nel 1546—che diversità di epoche!—e che Lelio Socino ne fosse il fondatore.

L'autore del libro intolato « *I liberi muratori sterminati* » attribuisce l'origine di tale setta a Cromwell.

Lo scrittore « *Dei più segreti misteri dei maggiori gradi della massoneria svelati* » pretende che quest'ordine sia stato istituito da Goffredo di Buglione in Palestina nel 1330; e a tale opinione fa eco lo scozzese Ramsay, fondatore di una nuova massoneria nel 1758.

Lo autore della « *Stella sfogorante* » dà per antenati ai massoni i cavalieri dell'Anzora e della Palestina e per primo fondatore dell'ordine Pietro l'Eremita nel 1093; e questo è pure il parere dell'abate Robin.

Luchet nel suo « *Saggio sulla setta degli illuminati* » dice che i massoni sono considerati come discendenti dagli operai del Tempio.

Alcuni poi fissano la nascita della massoneria all'epoca della cattività di Giacomo di Molay, il quale dalla sua prigione creò, come diceasi, tre logge, una a Parigi, una a Napoli ed una a Edimburgo.

Come fare a raccapezzarsi fra tante così strane e così disparate opinioni e, quel che è peggio, fra epoche l'una dall'altra tanto lontane?

••

La Dio mercè, avvi finalmente una opinione molto più seria di tutte le altre, anzi io non esito ad affermare che è l'unica che ha un fondamento serio e ragionevole, ed è quella di coloro i quali pensano che la istituzione massonica deve la sua esistenza ad una confraternita di muratori, sulla quale le prime nozioni storiche risalgono al secolo VIII.

Infatti verso quest'epoca sappiamo che colonie di muratori o architetti lasciarono la Gallia per passare in Inghilterra, ove furono accolti.

Al X secolo, sotto il re Aldestano, si vede

una società simile organizzata ed onorata, avendo per Presidente il principe Edwid, fratello del Sovrano. Nel 1277, epoca della costruzione del magnifico tempio di Strasburgo, una società o confraternita di muratori dirigeva quest'opera immensa; essi avevano leggi, regolamenti particolari, gradi, e corrispondevano con le logge esistenti in diversi Stati. Nel recinto dell'edifizio si elevava un casotto di tavole, e quivi il capomaestro sedeva sotto un baldacchino, e la spada della giustizia in mano, per rendere i giudizi. Onde non andar mescolati con la turba, che non sapeva se non usare martello e cazzuola, inventarono segni di accordo e una iniziazione simbolica, e custodirono un segreto tradizionale, che rivelavasi a misura dei gradi. Per simboli adottarono gli strumenti dell'arte loro, squadra, livello, compasso, martello. Dove presentavansi facevano contratti particolari, e se ne conserva tuttavia uno, dell'epoca di Enrico VI di Inghilterra, fra i sacerdoti di una parrocchia di Suffolc e una società di franchimuratori, ove si stipula che ogni lavorante ottenga un grembiale bianco e guanti simili di pelle e sia loro elevata una *loggia* coperta di tegole. Essendo mal sicure le vie, rari gli alberghi, i muratori costretti per l'arte loro a cangiar di luogo si obbligarono a mutua ospitalità, e forse aggregarono persone estranee all'arte per soccorrere nei bisogni, ed impedire che altri li nuocesse o ne usurpasse i privilegi.

L'associazione dei liberi muratori che in quell'epoca non si occupava di morale, di politica e di religione, e non era ancora degenerata dai suoi principii, non mirava che a diffondere il gusto e la scienza del fabbricare, conservando alla comunità alleata l'esecuzione di tutte le

fabbriche un po' importanti. Allora i frammassoni non erano, come agevolmente si comprende, perseguitati dal clero; ma al contrario erano protetti, come quelli che edificavano i templi sacrali al Signore: essi avevano statuti approvati da vescovi e da sommi pontefici, erano potenti per privilegi di principi e per dovizie ed energia di volontà. In occasione appunto della costruzione della cattedrale di Strasburgo vennero a stabilire un corpo validissimo, a cui si associarono le corporazioni degli artefici muratori stabilite in Italia, e per la gran fama dell'opera di Strasburgo, incominciata nel 1015, e finita appena nel 1277 essi mandavano i loro soci muratori per tutte le parti di Europa ad eseguire, dirigere, sovrintendere, o collaudare gli edifici che si costruivano, e stabilire dovunque altre corporazioni coi medesimi istituti e con le medesime pratiche.

Quindi principi, vescovi e monasteri si dirigevano ai liberi muratori di Strasburgo richiedendo architetti, abili intagliatori di pietre e mastri operai; quindi in Italia, quantunque più di un secolo dopo che Arnolfo di Lapo avesse posto le fondamenta del Duomo di Firenze, quantunque già da tre secoli fossero in piedi la basilica di San Marco in Venezia e la cattedrale di Pisa, e le altre fabbriche di Buschetto, Dio-ti-salvi e Bonanno, furono chiamati a Milano dai duchi spesse volte architetti di Strasburgo per l'opera del duomo: e questa è la ragione perchè lo stile e gli ornamenti del duomo di Milano sono simili a quelli della cattedrale di Strasburgo.

Questi edifici opera dei liberi muratori sono di stile gotico: cioè di quella architettura che a gli archi lanciati e sveltissimi a sesto acuto,

quasi uno slancio della mente umana verso Dio. Chateaubriand nel Genio del Cristianesimo dice che l'invenzione dell'arco a sesto acuto e della forma spiccata e svelta delle cattedrali gotiche sia una imitazione delle antiche sacre foreste dei druidi.

L'abbondanza degli ornamenti è carattere speciale del gotico; questi ornamenti sono presi in gran parte dal regno vegetale; foglie, fronde, ghirlande con fiori, con frutta, con grappoli d'uva; pinnacoli con colonnette intorno a cui si attorce l'edera e la vite; baldacchini acuminati, sugli spigoli dei quali l'acanto ed altre erbe spinose ripiegano simmetricamente le loro foglie; i sostegni delle mensole foggiate pure a modo di foglie e di cespugli, per non parlare dei capitelli, i quali ricordano in modo elegante maniera la forma del capitello corintio.

L'architettura gotica non è la maestà, la gentilezza, la leggiadria dell'architettura greca, non è la maestà del dorico, la gentilezza dell'ionico e la leggiadria del corintio; essa manca del pari di quella correttezza, di quella rispondenza delle parti al tutto che domina nell'arte greca; il duomo di Milano cede certamente al S. Pietro di Roma; ma non può negarsi che lo stile gotico è anche esso bello e meraviglioso. Mirabile è lo effetto dei campanili, dei baldacchini, delle frecce che a migliaia spingono su verso il cielo gli acuminati loro vertici con tanta leggerezza e tanta solidità da sfidare l'ira dei venti, il fremito delle procelle ed il ruinoso avvicinarsi delle stagioni; del pari che mirabile è l'armonia dei ricchi ornamenti dell'interno degli stupendi edifici.

\*\*\*

Anche in Lombardia le arti erano tutte connes-

se in corpi e fraternità somiglianti per avventura alle massoniche, e già sotto i Longobardi troviamo mentovati i *magistri comagini*. Queste fraternità rendono ragione della conformità che si ravvisa in lavori anche lontani e che altrimenti sarebbe inesplicabile in tempi di nessuna scuola e di poche comunicazioni. Il suggerire l'uno all'altro, il mettere al sicuro le scoperte e le pratiche fece di volo progredire la meccanica, conoscere a punto la spinta delle volte, la forza degli archi, la forma conveniente a ciascun membro ed altri principii scientifici, che di poi andarono perduti in grazia appunto del segreto, con cui erano custoditi.

D'altro lato la ignoranza mal comprendendo nè la robusta fantasia e l'arte profonda d'uomo che ideasse quei monumenti, nè la efficacia dell'unione dei muratori che li compisse, ricorreva a forze soprannaturali; e, come nei primi secoli erasi creduto che un angelo delineasse sulla neve la basilica di Santa Maria Maggiore, così allora narravano che questo o quell'architetto avesse concluso patto col demonio per essere aiutato nell'opera più che umana. Aggiungevansi altre meraviglie; che si era fabbricato senza squadra nè penzolo; che l'architetto fu accecato, affinchè non portasse altrove la sua abilità; che qualche messo si collocò da sè all'altezza ed al posto destinatogli, e così via dicendo.

Come chiaro si scorge adunque, messe da banda tutte le fole vanitose dei frammassoni, è a ritenere che questa e non altra sia la origine della loro istituzione, essa è non solo la più verosimile e la più probabile; ma è l'unica la quale ha un serio fondamento nella storia, ed è sorretta da documenti; nè credo che sia per la istituzione meno nobile, imperocchè essa mette

le sue radici nel genio, nell'abilità, nell'arte nobilissima di quegli architetti o capomaestri che dir si voglia, i quali senza scuola e senza maestri idearono e menarono a termine la meravigliosa cattedrale di Strasburgo e tanti altri insigni monumenti.

Questi muratori si unirono in società di vero mutuo soccorso, faceano allievi nei luoghi dove lavoravano, vi stabilivano una loggia od associazione incaricata di mantenere principii regolari nel costruire e, per una giustificata gelosia del proprio mestiere, imponevano agli associati il segreto; allora la luce e la verità erano in relazione unicamente all'architettura; più tardi i veri muratori scomparvero, e le società massoniche non di architettura; ma di filosofia, di morale, di religione e di politica si occuparono e furono non ultimo strumento di civili rivoluzioni.

## II.

**Definizione della Massoneria — Misteriose e tremende cerimonie — I gradi diversi ed i riti principali.**

Fermata la origine della massoneria torna agevole darne la definizione. Essa è una società misteriosa che Gattel definisce una associazione di persone, che si obbligano con giuramento a mantenere segreto inviolabile su quanto è proprio dell'ordine loro, e che per mezzo di segni segreti, di particolari toccamenti, di alcune parole simboliche, possono riconoscersi fra gli estranei da essi detti *profani*. Qui mi accorgo che il lettore si aspettava una definizione più specifica e non così generica. Qual'è l'indole dell'associazione? quale lo scopo? qual'è il se-

greto che gli ascritti giurano di mantenere? A questa domanda sono costretto a rispondere che non lo so; ed è naturale; che diamine di segreto sarebbe quello che potesse rendersi pubblico? non si capisce di leggieri che manifestato il segreto, l'associazione non avrebbe più ragione di esistere? Nemmeno gli stessi frammassoni sanno in che consiste *la luce e la verità* che ad essi non si manifesta se non pervenuti ad un grado altissimo nell'associazione. Però noi possiamo ben dire che lo scopo della massoneria è politico-religioso: nelle sue logge niuna prerogativa conoscesi: sulle pareti del gabinetto chiamato delle *riflessioni* tra i parati neri e gli emblemi mortuarii si legge « *se curi le distinzioni umane, esci, qui sono sconosciute.* » La massoneria non riconosce distinzione di razza, di colore, di patria, il suo fine è la fratellanza generale; crede solo in Dio: e sopra il trono del venerabile di ciascuna loggia vedesi il triangolo col nome ebraico di Jehova, a significare appunto che unico dovere religioso dell'iniziato è l'adorare Dio. Dal che segue che la massoneria non crede ai domini né al culto del Cattoicesimo, e quindi gli anatemi e le scomuniche dei diversi pontefici.

\*\*

I liberi muratori chiamano *loggia* il luogo in cui tengono le assemblee; ogni loggia ha i suoi dignitarii; ma tutte quelle di una medesima nazione dipendono da una loggia principale, a capo di cui è il Gran Maestro dell'Ordine. Dicesi che il ricevimento di un massone sia accompagnato da un apparato spaventevole, atto a sbigottire anche le persone più coraggiose, e che tali prove si danno per verificare la fermezza necessaria a

mantenere il segreto. Si pretende che altre volte il *neofito* della massoneria dovea subire prove così pericolose, che potevano perfino togliergli la vita; ma di presente sono piuttosto morali che fisiche.

Ed ecco come V. de Moleon parla di ciò, alzando, dice egli, il velo che copre i misteri dei fratelli muratori.

Coloro i quali dalla società sono riconosciuti degni di entrarvi, sono ricovuti da parecchie persone dell'ordine; ma come per conoscerli bisogna studiarli, e per studiare l'uomo, bisogna metterlo alle prese con le sue proprie passioni, lo circondano di prestigio ed illusioni, danno alla sua immaginazione largo campo, gli impediscono l'uso della vista, gli fanno percorrere luoghi ignoti, ineguali, difficili, poi lo lasciano solo. Il neofito rimasto così alquanto nel silenzio, si trova quindi in scena; domande, minacce, lusinghe, seduzioni, tutto è messo in opera per muoverne lo spirito ed il cuore. Da sì vivi contrasti nascono nella mente di lui lampi di ragione, di prudenza, di saviezza, di forza, in mezzo a pensieri confusi, misti a debolezza e scoraggiamento; ma, sia esso allontanato, come indegno di oltrepassare la soglia massonica, non potrà dar ragione a se stesso e molto meno intrattenere gli altri, su quanto ha veduto o udito, perchè al momento stesso, in cui ricupera la libertà, tutto sparisce, ed egli si trova nel luogo stesso di prima, quando fu introdotto.

Che se egli resiste alle prime prove e continua nel proposito di entrare nella società, tutto a un tratto il caos riviene, gli elementi tornano ad infuriare, poi succede calma e sepolcrale silenzio!...

Superate tutte le prove si domanda da lui giuramento di essere sempre fedele alla patria,

ubbidiente alle leggi, di non tradire i segreti dell'ordine; gli si raccomanda pure di essere semplice, modesto, disinteressato, umano, socievole; e se giura tutto ciò riceve la qualità di *fratello*.

La massoneria riconosce parecchi gradi, i quali si distinguono per qualificazioni, di cui alcune sono così ambiziose, che furono volte in ridicolo, e per conseguenza discordano dalla fraternità, che è carattere dell'ordine stesso; ma è probabile che tutti questi gradi siano stati stabiliti in epoche più o meno distanti, da persone avidi di onori e di puerili distinzioni. La creazione del maggior grado, che è il 33°, viene attribuita a Federico II Re di Prussia; ma molti massoni rigettano tale ipotesi, che infatti non si regge su alcuna rispettabile autorità. Fra questi gradi i primi quattro hanno simboli da muratore; dal quinto al diciottesimo sembrano appartenere ad ordine di cavalleria religiosa, e così le parole come gli attributi loro possono far credere che siano originati dalle prime crociate; arrivati al 30° poi si riceve la soluzione del problema adombrato nei gradi precedenti.

Quantunque uniforme di principi la massoneria ha però più riti. Se ne annoverano tre principali, cioè il rito antico o *scozese* praticato in Iscozia, in Inghilterra, in America, ed in una parte dell'Alemagna; il rito moderno o *francese* di preferenza eseguito dalle logge di Francia; ed il rito di *Misraim* detto rito *egiziano*.

### III.

#### Notizie storiche.

Passo ora ad accennare brevemente, come richiede l'indole di questo lavoro, alla storia di questa famosa consorzeria.

Le prime tracce dell'ordine massonico si incontrano in Inghilterra, come ho già rilevato, quando ho parlato dell'origine dell'ordine medesimo. Ivi si trova costituita fin dal 926 nella città di York la prima società massonica col titolo di confraternita: essa avea stabilito legislativamente una gerarchia sopra tradizioni più antiche, dividendo gli operai in maestri, compagni ed allievi.

Leggesi nelle memorie ecclesiastiche della chiesa di Utrecht, che uno dei vescovi di detta chiesa era stato ucciso nell'undecimo secolo dal padre di un giovane frisone per nome Pleber per aver carpito a costui il segreto di gittar le fondamenta di una chiesa.

Quando poi mastro Ervino di Steinbach nell'anno 1277 ebbe cominciato la cattedrale di Strasburgo ivi fondò una loggia modello e centro delle altre sparse per tutta Europa.

I capi di ciascuna loggia raccolti in Ratisbona il 25 aprile del 1459 stesero l'atto di confraternita che istituiva in perpetuo come principale la loggia di Strasburgo e nominava il presidente di questa per Gran Maestro di tutta la Germania.

Circa 40 anni dopo, nel 1498, lo imperatore Massimiliano approvò quell'istituto, che fu poi confermato da Carlo V e Ferdinando I e le costituzioni ne vennero rinnovate e stampate nel 1563. Maestri, confratelli, novizi, formavano un corpo con giurisdizione particolare; ma quello di Strasburgo estendeva la sua sugli altri, giudicando inappellabilmente le cause, che gli venivano portate innanzi a norma degli statuti. Da codesta prima loggia strasburghese dipendevano le logge di Svevia, Assia, Baviera, Franconia, Sassonia, Turingia e di tutte le re-

\*\*

gioni lungo la Mosella; nei più gravi dubbi veniva essa consultata anche dalle più grandi logge di Zurigo e di Vienna, e da questa ultima traevano le loro regole quelle della Ungheria e della Stiria.

\*\*\*

In Inghilterra, che fu la culla della massoneria, essa ebbe rapido sviluppo ed incremento, tanto che al principio del secolo decimoquarto, cioè nel 1327, appartenevano di già all'ordine massonico quasi tutti i lordi del Regno. Ma un secolo più tardi, nel 1425, correndo la minore età di Arrigo VI, il Parlamento proibì sotto pena di morte ai massoni di adunarsi in capitoli o congregazioni; però non andò guari, e il re, salendo sul trono, rivoce tale editto, e, quel che più monta, egli stesso si fece ricevere nella confraternita. Anzi esiste un esame della dottrina massonica fatto per domande e risposte, pubblicato e commentato da Locke, che si crede scritto di proprio pugno da Arrigo VI.

Nel 1500 la massoneria si trova diretta dai cavalieri di Rodi, poscia da quelli di Malta, i quali tenevano una gran loggia e davano regolamenti.

Nel 1502 si va più innanzi ancora: Arrigo VII è dichiarato protettore dell'associazione, e tiene una loggia nel proprio palazzo, mentre i primi ufficiali della Corona rivestono le più alte cariche della massoneria; questo principe circondato dai membri di detta loggia, con grande pompa e solenni cerimonie, e con tutti gli ornamenti dell'ordine, pose la prima pietra della abbazia di Westminster.

La regina Elisabetta indispettata perchè le

leggi massoniche non ammettevano le donne alle assemblee ed ai misteri dell'ordine, mandò un corpo di armati a sciogliere l'adunanza annua della gran loggia, convocata a Jork il 27 Dicembre 1561; ma quindi mutò parere ed in prosieguo cessò dal disturbarne le riunioni.

Nell'anno 1719 la massoneria ebbe maggiore impulso ed incremento.

Infatti Giorgio Payne, nominato gran maestro, fece regolamenti, sottopose le assemblee a norme fisse e ristabilì il cerimoniale che si era di molto alterato; egli chiese a tutte le logge del Regno i libri ed i manoscritti atti ad illustrare la storia della massoneria ed a dirigerne la dottrina. Tutti si affrettarono ad ubbidire; ma alcuni fratelli esaltati, pensando che fosse nocivo conservare scritti che potessero chiarire la natura dell'ordine, ottennero dal gran maestro il permesso di distruggere tutti questi documenti, fra cui alcuni erano certamente preziosi, essendo manoscritti e costituzioni di tempi antichissimi.

\*\*\*

A poco a poco la massoneria si propagò in tutte le contrade del mondo, e le logge furono ordinate così come sono al presente, conservando nelle cerimonie della iniziazione molte cose dell'antichità miste a simboli più moderni.

In Francia fu introdotta dagli inglesi: almeno non si hanno documenti certi che provino la esistenza di essa prima che lord Derwint-Water se ne facesse fondatore nel 1725. Avendo poi egli lasciata la Francia dieci anni appresso, vi rimase vuoto il posto di gran maestro, al quale fu eletto l'anno seguente, cioè nel 1736, lord d'Arnold-Esler; cui successe nel 1738 il duca

d'Antin. Cominciando da questo non fu più eletto in Francia gran maestro dei liberi muratori alcuno straniero.

Morto il duca d'Antin fu eletto a succedergli nel 1743 il conte di Clermont-Tonnerre; ma durante il tempo che costui fu gran maestro, poichè egli poco o nulla si occupava degl'interessi dell'ordine, la massoneria ebbe a soffrire parecchie tribolazioni. Lui morto nel 1771 fu proclamato sovrano gran maestro il Duca di Chartres, e l'ordine, ad onta delle decisioni del parlamento, che giunsero financo a proibirne le adunanze, si dilatò grandemente. Nel 1736 eranvi solo quattro logge a Parigi; ma nel 1742 se ne contavano già ventidue, ed al momento in cui tutte le logge dovettero cessare dal radunarsi a motivo della rivoluzione, ve ne erano più di 700 riconosciute dal Grand' Oriente.

\*\*\*

Durante le rivoluzionarie procelle che funestarono la Francia ed il mondo intero per parecchi anni, al cadere del passato ed al cominciare del presente secolo, le logge massoniche francesi se ne stettero mute ed inoperose. Scomparsa l'anarchia, ripresero bentosto la trattazione degli affari e andarono debitorici a Roettiers di Montaleau della ricuperata loro attività.

Il governo imperiale di Napoleone I non le perseguì, anzi le favorì, sebbene l'imperatore stesso avesse rifiutato la offertagli dignità di gran maestro e ne avesse investito il fratello Giuseppe.

Così avvenne che al Grand' Oriente di Francia si ascrivessero i più cospicui personaggi civili e militari, e che gli scienziati, i dotti ed i

letterati facessero a gara per appartenervi. Ufficiali primarii dell'ordine erano Cambacérès e Lacépède, e successivamente i più grandi dignitarii dello stato, perchè in quell'epoca la società dei liberi muratori era diventata, anzichè corpo indipendente e sentinella delle popolari libertà, una istituzione politico-amministrativa, di cui valevansi i governi per conseguire i loro intenti.

In Francia quindi non fu molestato l'ordine massonico nemmeno sotto la restaurazione, il cui governo permise che sul territorio francese vi fossero quasi 500 logge di gradi diversi, di cui 290 a Parigi, 127 negli scompartimenti e 47 alle colonie e nei paesi esteri, che riconoscevano la giurisdizione del Grand' Oriente di Francia, la cui corrispondenza estendevasi fino all'Asia minore, alla Giorgia, al Senegal, alle Indie etc. In conseguenza di codesto ordinamento tutte le logge massoniche francesi ricobbero fin d'allora come lor capo e supremo regolatore un corpo composto dei deputati e presidenti delle diverse riunioni massoniche, qualunque ne fosse il nome. Codesto corpo ebbe il titolo di Grand' Oriente e la sua sede in Parigi, dividendosi in tante sezioni quanti sono i riti nella massoneria; sezioni che si riuniscono per deliberare in comune sugli affari generali. Il Grand' Oriente tiene le sue solenni sedute in certe epoche dell'anno; il numero dei suoi ufficiali o membri essenziali è di 105, e questi vengono eletti per tre anni, dopo i quali possono essera ancora rieletti, se conservano la qualità di deputato. Per tal guisa il Grand' Oriente è il centro comune, a cui fanno capo tutte le domande, tutti gli affari della massoneria. Esso si tiene in continua corrispondenza con tutte le

logge della sua giurisdizione e conservarsi in relazioni di amicizia coi Grandi Orienti stranieri, quando non venga impedito da politici ostacoli.

\*\*\*

Sendosi saputo schermire le logge massoniche sotto la restaurata monarchia borbonica, seppero schernirsi ancor meglio sotto la monarchia costituzionale di Luigi Filippo, il quale, fin dal suo avvenimento al trono, si mostrò ad esse favorevole. Anzi diede subito alle medesime un attestato di stima, compiendo in pari tempo un atto di accorta politica, col nominare all'alta dignità di solo gran maestro, invece dei tre soliti gran maestri, il primogenito suo figlio Duca d'Orleans, che la conservò fino al 1842, anno in cui inopinatamente morì. Gli successe nella carica il fratello Duca di Nemours, che la esercitò molto volentieri, e destò in parecchi la smania dei gradi superiori, fra cui il massimo si fu quello fin dal 1814 di Grande Conservatore, di cui, oltre ai tre Grandi Maestri, veniva insignito ancora un altro individuo.

Incoraggiato l'ordine massonico dalla orleanese dinastia fondò nuove logge in parecchie città della Francia, molte di esse inopere rimise in attività, e ne istituì alcune nell'Algeria. Adoprossi inoltre nel fondare istituti di pubblica istruzione, ricoveri di mendicanti ed orfanotrofi e fu sollecito a premiare certi atti notevoli di virtuosi, a porgere assistenza agli indigenti in tempo di carestia ed a recare conforti ed aiuti in altri disastri ed infortunii.

Scoppiarono nondimeno dissensioni e contese più di una fiata fra le varie logge non escluse

quelle del Grand' Oriente di Francia e del Supremo Consiglio, e crebbe fra di esse l'agitazione nel 1845 per una disposizione del Ministro della Guerra Soult, che era anche esso un libero muratore, con la quale disposizione veniva proibito ai framassoni sparsi in tutto l'esercito di frequentare le logge massoniche. Il Grand' Oriente francese protestò allora energicamente contro tale decreto, e spiegò maggior vigore ancora nello opporsi alla decisione delle grandi logge prussiane di non ammettervi gli ebrei, neppure ad una semplice visita, raccomandando però alle sue di non usare del dritto di rappresaglia ed accordare libero accesso nelle logge francesi ai liberi muratori prussiani.

Ciò non impedì pertanto che venisse ideato dal medesimo un monumento alla memoria del già mentovato fondatore della cattedrale di Strasburgo, Ervino di Steinbach, così chiamato dal suo luogo natale nel granducato di Baden; codesto progetto, favorito nel 1844 dalle logge tedesche e svizzera, venne attuato nel successivo anno 1845 e il 18 agosto fu con solenne apparato scoperto il monumento stesso, senza che vi si opponesse il governo del granducato, sebbene fosse ivi per legge proibita qualunque loggia massonica. In questa occasione, venne a non pochi in pensiero di tentare la convocazione di un congresso generale di liberi muratori, ed infatti nel 1846 radunossi il primo loro congresso generale in Strasburgo, il secondo nel 1847 in Stoccarda ed il terzo nel 1848 in Basilea. Può ben dirsi che il congresso massonico del 1846 in Strasburgo sia stato una specie di proemio della rivoluzione francese del 1848, essendovi intervenuti Crémieux, Cavaignac, Lamartine,

Ledru-Rollin, Proudhon, L. Blanc, Marrast, ed altri corifei di quel politico rivolgimento.

..

Il principe Luigi Napoleone, eletto presidente della Repubblica alla fine del 1848, si mostrò avverso alla massoneria fin dal principio; ma il divieto a tutte le logge francesi di occuparsi di questioni politiche e sociali, sotto pena dello scioglimento dell'ordine in tutta la estensione del territorio francese, non fu emanato che il dì 7 settembre del 1850.

Il 9 gennaio del 1852 alcuni membri superiori dell'ordine si unirono per offrire la dignità di gran maestro a Luciano Murat, cugino del Presidente. La proposta fu accolta ad unanimità ed il 19 gennaio dell'anno stesso il nuovo gran maestro fu riconosciuto dall'ordine in Francia. Vi si mantenne per nove anni continui, cioè fino al 1861; ma nel giugno dello stesso anno dovette rinunziare alla sua dignità per non destare tumulti. La censura infittagli dalle logge massoniche per il voto favorevole al potere temporale del Papa, nella tempestosa discussione del Senato francese, durante la sessione parlamentare del 1861, fu la precipua causa della sua rinuncia.

\*\*

Nè ciò valse a scomporre il Grand' Oriente francese, il quale non cessò di agitarsi dopo il biasimo versato contro Luciano Murat, il quale, secondo esso, aveva posto in oblio il programma della società. Napoleone III si immischiò nella vertenza massonica, tanto più che venne pro-

mossa la candidatura del principe Napoleone; questa candidatura destò le ire e le gelosie dei murattisti, i quali scrissero epistole, opuscoli e libelli velenosi contro i loro avversari, ed ebbero da questi ugual trattamento.

Napoleone III intimò silenzio ai litiganti, proibì la frequentazione delle logge massoniche, promise che avrebbe egli nominato il gran maestro, e consigliò il cugino Napoleone ad intraprendere un lungo viaggio e visitare gli Stati Uniti dell'America settentrionale, in cui ferveva la guerra civile per le discrepanze fra gli abolizionisti e i non abolizionisti. Eransi intanto accchetati gli schiamazzi massonici ed i partigiani delle varie candidature non menavano più scalpore di sorta. Ritornò il principe Napoleone in ottobre dal suo viaggio; Murat si rassegnò alla sconfitta; e Napoleone III decise di nominare un gran maestro a suo talento.

Passò tutto il 1861 e le logge massoniche rimasero ancor vedove del loro capo, quand'ecco comparire il 12 gennaio 1862 un decreto imperiale; con cui il maresciallo Magnan venne nominato gran maestro dell'ordine massonico in Francia.

..

L'Italia per la sua vicinanza al territorio francese e per le intime relazioni di alleanza e fratellanza contratte con la Francia nel 1859, ebbe essa pure il suo gran maestro dell'ordine massonico; i deputati delle varie logge italiane si radunarono espressamente in Torino per procedere alla nomina, la quale cadde sopra la persona del siciliano Francesco Cordova.

In Italia la massoneria pretendesi introdotta

nel 1772, quando la gran loggia di Parigi si costituì in Grande Oriente di Francia. E certo però che nel 1785 fu scoperta in Venezia la società dei liberi muratori, e gli statuti, il rituale e tutti gli arnesi rinvenuti nella loggia, in cui adunavansi, vennero arsi, per ordine supremo, nel cortile del palazzo ducale.

Allo scoppio della rivoluzione francese del 1789, i liberi muratori italiani favorirono la propagazione delle nuove idee, cospirarono contro i governi nazionali, ed assicurarono il trionfo dello straniero.

\*\*\*

Riassumendo quindi le date storiche sulla introduzione della massoneria nei vari paesi del globo, giusta le indicazioni registrate nei libri scritti dai liberi muratori, risulta che fu essa introdotta in Inghilterra nel 926, come già dinanzi ho detto, e secondo alcuni fin dal 287 dopo Cristo; in Scozia nel 1150; in Francia nel 1668 secondo gli uni, e nel 1721 o 1725 secondo gli altri; in Spagna, a Madrid nel 1728. La grande loggia di Irlanda fu fondata nel 1729, in Olanda fu introdotta la massoneria nel 1730, in Russia nel 1731, in Italia a Firenze nel 1772, in Prussia nel 1737, nel 1738 in Vienna di Austria. Nel 1738 fu introdotta nella Svizzera con la fondazione delle logge di Ginevra, e correndo lo stesso anno se ne incontrano parecchie nello impero ottomano, nella Polonia antica e nella Svezia; nel 1741 furono fondate le logge di Altemburgo, Norimberga ed Amburgo. Nulla di positivo sulla sua introduzione nel Portogallo. Nel 1741 essa incontrasi a Roma; ma, secondo la pubblica voce eravi praticata segre-

tamente anche per lo innanzi. Fu introdotta in Asia nel 1728, nell'Oceania dopo il 1769, nell'Africa dopo il 1736, e nell'America finalmente dopo il 1721. Scorgesi pertanto che le tracce più antiche dell'ordine massonico si riscontrano in Inghilterra sia che risalga al III o con maggiore sicurezza al secolo IX dopo Cristo. Non fu introdotta in Francia che nel 1720 da lord Derwint-Water, dal cav. Maskeline e dal sig. Keguettye, ed i gran maestri che succedettero a lord Derwint-Water furono lord d'Arnold-Esler, il duca d'Antin, il conte di Clermont-Tonnerre, il duca di Orleans, il principe Luciano Murat, ed il maresciallo Magnan, fino al 1862.

La massoneria moltiplicasi tuttodì nelle varie regioni del globo e le logge massoniche sono dovunque in aumento. Crescono queste in numero e vigore principalmente in Inghilterra, culla del massonismo, dove nel corso del 1840 fu scoperto nella Biblioteca del Museo Britannico un prezioso manoscritto in pergamena, in versi rimati, contenente le regole e gli statuti degli antichi frammassoni. È questo se non il più antico, certo uno dei più antichi documenti sulla costituzione dei liberi muratori prima della loro rigenerazione nel 1717, spiegando le vere origini dell'ordine massonico, e risalendo secondo i calcoli più probabili, alla seconda metà del secolo XIV dal 1356 al 1400. Nella Francia vedemmo che i frammassoni sono destri ed attivi e ridotti ad istromento di governo per non diventare molla di politici rivolgenti. In Olanda non se ne stettero inerti; ma fondarono nuove logge nello interno e nelle colonie e si dedicarono principalmente ad indagini storiche e filosofiche sulla massoneria. Nel Belgio le logge si adoprano a fondare scuole per sot-

trarre la istruzione alla influenza del clero e tennero vivo ed animato lo spirito liberale.

Nella Svizzera si riunirono nell'anno 1844 le diverse grandi logge territoriali in una grande loggia federale col nome di *Alpina*, la quale rittocò gli antichi statuti, e contribuì alla concordia dei partiti politici ed a mantener salda la indipendenza e la libertà federale. La loggia *Zorabel* di Copenaghen nella Danimarca celebrò il suo centenario nel 1845, e le tre logge svedesi di S. Giovanni in Karlsrona, Cristiania e Kalmsted nevravano in quell'epoca 951 membri. Nella medesima epoca in Germania le logge massoniche spiegarono molta attività, essendo ricorse successivamente le feste centenarie di parecchie, per esempio, nel 1837 di quella di Amburgo; e poi di quelle di Berlino nel 1840; di Breslavia, di Baireuth e di Lipsia nel 1841; di Altemburgo e Francoforte sul Meno nel 1842; di Kalla nel 1843, Brunswick nel 1844, di Halberstadt ed Annover nel 1846. A tali solenni commemorazioni accorsero in folla gli affiliati, e si abbandonarono volentieri a dimostrazioni entusiastiche, non trascurando la fondazione di logge novelle in tutti quei paesi tedeschi, in cui i governi ne permettevano la esistenza. Nel regno di Annover il re medesimo era rivestito della dignità di gran mastro dell'ordine massonico e ne promuoveva lo sviluppo e lo incremento specialmente dopo il centenario, celebrato nel 1846, per la loggia detta del *Cavallo bianco* nella città di Annover. A Francoforte sul Meno fioriva la loggia massonica, chiamata la grande loggia madre della società eclettica, e non meno fiorenti erano quelle di Darmstadt, Offenbach, Coburgo, Amburgo, Assia elettorale, Baden, Sassonia, Baviera e di tutti gli Stati tedeschi.

tranne gli appartenenti all'impero austriaco, dove fin dal 1794 fu severamente proibita e dato l'ostracismo alla massoneria, la quale vi fu ripristinata solo per brevissimo tempo nel 1848 ed in pochi luoghi, come per esempio in Vienna ed in qualche città della Boemia o della Ungheria. Nel Portogallo e nella Spagna si mostrarono del pari attivi i liberi muratori; e più ancora nelle isole Ionie e di Malta dove erano e sono protetti dalle autorità britanniche. In parecchi paesi della Turchia erano parimenti i liberi muratori, e sono, operosi e contribuiranno forse non poco a dare l'ultimo crollo a quel fracido ed imputridito dominio, il quale miracolosamente si sostiene ancora per la forza di attrazione e repulsione delle potenze europee, mentre esso cnicamente gavazza nel sangue cristiano, e che appellasi il grande impero ottomano.

\*\*\*

Ed anche fuori di Europa è oggidì vigorosa la massoneria, principalmente nelle colonie europee fondate dagli inglesi, dai francesi e dagli olandesi. Così, per esempio, essa è attivissima nelle logge francesi dell'Algeria, nelle inglesi delle Indie orientali ed occidentali, del Canada e perfino di Hong-Hong nella Cina.

L'Oceania conta già a quest'ora parecchie centinaia di logge, e ve ne sono parecchie anche nella Persia; quelle dell'Indostan sono specialmente in fiore dacchè se ne contavano ben ventinove nella sola provincia del Bengala nel 1846, di cui otto nella capitale, Calcutta.

Nell'America settentrionale, in cui attecchirono tutte le istituzioni più liberali e progres-

siste, attecchì eziandio agevolmente quella dei liberi muratori, i quali contavano nel 1846 negli Stati Uniti del Nord 31 grandi logge, con 400 e più filiali, e da parecchie delle maggiori fu ideato il progetto di riunirle tutte sotto una grande loggia comune, e principalmente di fondere tutti i massonici sistemi in un sistema unico e solo. Tutte queste logge hanno per iscopo precipuo la popolare istruzione e beneficenza e nelle città più cospicue non cessano quindi di fondare grandi stabilimenti, in cui provveggono di alloggio, vitto e lavoro i liberi muratori bisognosi, le loro vedove e gli orfani.

Nè l'America meridionale difetta della massoneria, essendovi nel Brasile una grande loggia, che ha sotto di sé 79 logge affiliate, le quali non cessano di adoprarsi con la massima attività a beneficio dei sofferenti e sfortunati.

È notevole da ultimo che i frammassoni sparsi nelle migliaia e migliaia di logge esistenti sulla terrena superficie sono tutti indistintamente di accordo nei principii, nei dommi e nella morale della numerosa società massonica; ma differiscono alcun che per la varietà dei riti, i quali si riducono ai tre principali, già ricordati, cioè *antico o scozzese, moderno o francese*, ed il rito di *Misraim* o *Misraim* detto *rito egiziano*.

Accennai di già che la gerarchia massonica riconosce molti gradi differenti l'uno dall'altro, e distinti da particolari qualifiche, ritenendo il 33° per il più eminente di tutti. I tre primi gradi costituiscono ciò che *massoneria azzurra* o simbolica si appella, e vengono indicati dalle parole *novizio, compagno e maestro*. Il grado 30° è, a quanto sembra, quello che offre al filosofo la soluzione del problema appena adombrato negli altri; esso è il *Grand'Elia*, cavaliere

*Kalos* ossia *Santo*. Ciascun grado ha decorazioni e segni particolari.

I frammassoni solennizzano due feste principali: quella di S. Giovanni Battista per la state, e l'altra di S. Giovanni Evangelista per l'inverno, e non poche feste secondarie e commemorative, proprie ad ogni singola loggia.

••

Ecco quello che si sa, naturalmente in compendio, di più positivo e preciso intorno ad una istituzione, la quale surse fin dalle sue origini avvolgendosi nel mistero, e finoggi continua a nascondersi nel segreto e nel mistero. Nata per collegare e tenere strettamente uniti fra loro liberi artisti ed indipendenti operai, si trasformò poco a poco in società religioso-politica, intenta a scalzare il vecchio edificio sociale ed a sostituirvene uno nuovo, che pretendono fondato sulla giustizia e solidarietà umana e sulla fratellevole carità.

Quel mistero ha sempre allettato e concitato le fantasie, i visionarii vi scorsero una scuola di chimeriche perfezioni e un tenebroso misticismo; i ciarlatani un cumulo di prestiggi; vi ebbe chi del nome suo si valse per truffare; in maggiore numero furono coloro che trovarono in essa di che rimediare alla povertà.

Le persecuzioni dei principi e gli anatemi dei papi diedero a quella società l'attrattiva del pericolo; fuvi un tempo in cui ogni pensatore volle esservi aggregato; le prediche versavano su ciò che di più spinto ideava la filantropia di allora e divennero non piccolo strumento a diffondere le idee rivoluzionarie, massimamente dopo che si diedero la mano con gli illuminati di Germania.

Il lettore vorrà sapere chi erano questi illuminati: stia attento, gli illuminati e non i massoni, ed io vo' soddisfarlo, riportando un breve brano della Storia Universale di Cesare Cantù:

« Estendeani frattanto vieppiù le società segrete e gli illuminati istituiti da Weishaupt « ampliarono le dottrine e le pratiche dei franchi muratori. La ragione unico codice dell'uomo; preti e regnanti son borra; il fine « giustifica i mezzi; perdere con qualsiasi modo « chi può nuocere alla setta; ridotti agli estremi « *patet exitus*. E si diceva avessero cifre per « intendersi dappertutto, serrature di ogni porta, « imitassero i sigilli, sapessero scrivere a due « mani; conoscessero acque per avvelenare o « abortire; soprattutto cercavano acquistare impieghi o confidenza per operare nel loro senso. » (1).

Guardate un tempo con occhio di sospetto dai governanti, oggi le logge massoniche non ispirano più seri timori né a principi, né a governi, i quali anzi tal fiata accettano di buon grado i progetti ed i suggerimenti che da esse partono.

#### IV.

**Gli estremi si toccano — Curioso parallelo fra i gesuiti ed i frammassoni.**

Chi non sa che gli uni e gli altri stanno agli antipodi? chi non ignora che si vogliono bene come il diavolo e l'acqua santa? Ebbene è curiosissimo, per quanto verissimo, il confronto fra i diversi punti di contatto dell'ordine massonico con la compagnia di Gesù.

(1) Vol XI p. 610.

Infatti l'ordine massonico tal fiata lo abbiamo visto prospero e rigoglioso, protetto e ricolmo di singolari onori da principi e da governi; e tal fiata vilipeso e abbattuto, oggetto da parte dei medesimi delle più feroci persecuzioni.

Da un lato l'imperatore Massimiliano, Carlo V e Ferdinando I ne approvano le costituzioni, Arrigo VI di Inghilterra reputa ad onore farsi scrivere all'ordine, Arrigo VII se ne dichiara protettore, Napoleone I investe il fratello Giuseppe della dignità di gran mastro dell'ordine, Luigi Filippo nomina all'alto posto il proprio figliuolo Duca di Orleans, e poscia, alla morte di costui, il Duca di Nemours, e durante il governo di Napoleone III è eletto gran mastro il cugino dell'imperatore, Luciano Murat. Dall'altro lato il Parlamento inglese proibisce sotto pena di morte l'adunanza dei massoni, la regina Elisabetta scioglie con la forza l'annua riunione di York, il Parlamento francese ne vieta del pari severamente le adunanze, il ministro della guerra Soult proibisce ai frammassoni sparsi in tutto l'esercito francese di frequentare le logge, lo stesso Luigi Napoleone il 7 settembre 1850 vieta a tutte le logge massoniche di occuparsi di questione politiche e sociali; l'Austria ne vieta la intrusione nei proprii domini e i pontefici fulminano la massoneria con le più gravi scomuniche.

Allo stesso modo la storia ci insegna che i gesuiti ebbero più volte protezione, onori e poteri smisurati da principi e da governi e gottero il favore popolare; mentre altre volte furono fatti segno alle persecuzioni le più spietate.

Da una parte la compagnia, fondata nella prima metà del decimosesto secolo, dopo non

più che pochi anni dominava già nel Portogallo, nella Spagna, in Italia, nella Svizzera, nella Baviera, in Austria: nonchè nelle Indie Orientali; ed estendeva le sue felici conquiste perfino nel Giappone, in Cina, in Abissinia, al Brasile ed al Paraguay; più tardi può affermarsi che non vi era lembo di terra conosciuta dove non fossero pervenuti i seguaci di Lojola; Filippo II, Maria dei Medici, Luigi XIV, Enrichetta di Francia, Barbara ed Elisabetta di Spagna, Caterina II, furono loro larghi di favori e di protezione. D'altra parte la Svezia bandì l'ordine fin dal 1593, la sorte medesima ebbe in Russia, l'Inghilterra lo bandì il 1602, il Parlamento francese lo espulse dal regno nel 1594, l'anno 1615 venne espulso dal celeste impero; Giuseppe I, o, a dir meglio, il suo ministro, il marchese di Pombal, il 3 settembre del 1759 lo cacciò dal Portogallo; ivi i gesuiti furono accusati di complicità in un attentato contro la persona del re, alcuni vennero catturati; uno di essi, il padre Malagrida, fu sottoposto all'estremo supplizio; gli altri furono espulsi; Carlo III li cacciò il 28 febbraio 1767 dalla Spagna; Ferdinando IV il 21 novembre dello stesso anno da Napoli; in Francia il duca di Choiseul abolì l'ordine nel 1764; e finalmente papa Clemente XIV il 21 luglio 1772 ne ordinò addirittura la soppressione. Risorse, e potentissimo, pochi anni appresso; ma come cominciò a riacquistare la sua influenza, cominciarono di nuovo le persecuzioni. Della Russia venne espulso nel 1817, dalla Spagna nel 1838, dalla Germania e dall'Italia nel 1848; e continua finoggi sempre con varie vicende ora ad essere acclamato ora perseguitato.

Mirabile, come abbbiam visto, è l'organizza-

zione della massoneria, mirabilissima quella dei gesuiti. Fondamento precipuo dell'una e dell'altra la obbedienza cieca dei singoli membri: nell'una e nell'altra si richieggono serie prove prima di essere ascritti all'ordine, seriissima prima di pervenire agli alti gradi: gli uni e gli altri giurano obbedienza passiva ai proprii capi.

I frammassoni hanno nel loro istituto il corpo del Grand'Oriente che è una riunione dei deputati e presidenti delle diverse sedi massoniche; nei loro gradi vi è il novizio, il compagno ed il maestro; poi man mano si arriva al grado 30°, dal quale si è addentro nei segreti dell'ordine e finalmente si perviene al 33°, il Gran Maestro, che è la più alta dignità dell'ordine medesimo. Udite ora il regolamento della compagnia dei gesuiti.

Il generale dell'ordine, che risiede in Roma, à potere assoluto su ciascun membro: egli è assistito per gli affari generali da cinque consiglieri, che diconsi assistenti, e sono i direttori delle cinque nazioni principali, cioè Italia, Alemagna, Francia, Spagna, Portogallo, e per gli affari maggiori da assemblee straordinarie dette *congregazioni generali*; è poi sorvegliato da un *ammonitore* posto al suo fianco; ma fuori della sua autorità. La cristianità è divisa per l'ordine prima in 32, poi in 35 ed infine in 37 provincie, aventi ciascuna a capo un *provinciale*, al quale sono soggetti i superiori delle case dei professi, i rettori dei collegi, i capi delle residenze, delle missioni, dei noviziati, delle case di esperimento. Al capo di ogni stabilimento sono soggetti i prefetti, i maestri dei novizi, gli aggiunti e gli altri impiegati cooperatori. I semplici membri dell'ordine vengono divisi nelle classi della *maggiore* e della *minore* osservan-

za. I *professi* soli appartengono alla prima e sono legati da quattro voti, alla seconda i *novizi*, gli *scolastici* ed i *coadiutori*. La classe dei *novizi* composta di aspiranti è sottoposta a due anni di prova nelle case dell'ordine. Gli scolastici o scolari sono indirizzati al servizio della chiesa, all'insegnamento, agli affari economici. I coadiutori distinti in *temporali* e *spirituali* in *formati* e *non formati* sono destinati ad aiutare i professi nelle funzioni del culto o nella istruzione. Non si può pervenire al grado di *professo* se non alla età di 33 anni, e dopo di avere subita la lunga prova e passato pei gradi di novizio, scolastico e coadiutore; essi sono tutti sacerdoti, e sono esclusivamente investiti del dritto di sedere nelle congregazioni generali e di pervenire agli alti gradi dell'ordine. Niuno è ammesso ad alcuna delle quattro classi senza motivi abbastanza ponderati; ciascuno è obbligato a rendere i servizi per sè possibili. Vi sono poi dei *commissarii* o *visitatori* i quali sono mandati continuamente dai superiori ad invigilare ed esaminare tutte le parti del servizio.

Quest'ordinamento è sapientissimo e perfetto ed avanza di molto quello dei frammassoni, pur nondimeno non solamente è ad esso simile in molte parti della gerarchia; ma è del tutto simile eziandio, come di già ho detto, nella sostanza e nelle fondamenta.

L'organizzazione adunque della massoneria, a preferenza di qualsiasi altra, corrisponde a quella della compagnia dei gesuiti, e questi nella stessa guisa dei liberi muratori hanno avuto prospera talora, e tal fiata avversa la fortuna, epoche di splendore ed innalzamento del proprio ordine ed epoche di tribolazioni e persecuzioni.

Senonchè non cessano qui i punti di contatto

fra queste due istituzioni così fieramente fra loro avverse.

Noi abbbiamo appreso che i massoni istituirono le loro logge e dettero sviluppo ed incremento alla loro istituzione sotto qualsiasi forma di governo. Parimenti i gesuiti allignarono e sotto le monarchie assolute e sotto le repubbliche e nei governi misti.

Chi non ha sentito a dire che i gesuiti si sono a preferenza serviti delle scuole, da essi istituite, per formare i loro adepti? Ebbene il lettore ricorderà come uno dei precipui pensieri dei liberi muratori sia stato quello di fondare scuole per creare aderenti.

Tutti sanno un altro addebito che si fa alla compagnia fondata di S. Ignazio, ed è quello che per essi il fine giustifica i mezzi; ebbene questo stesso addebito come altrove ho accennato si è sempre mosso contro i franchi muratori.

Parimenti si incontrano gli uni e gli altri nel procurare impieghi ai loro seguaci e nel cercare di acquistare confidenza per operare a loro senso.

Finalmente il giuramento di mantenere il segreto dell'ordine, e il fatto che solo gli alti dignitarii dei rispettivi ordini possono conoscere in che consista tale segreto, sono gli ultimi importantissimi punti di contatto fra la massoneria e il gesuitismo.

Come vedete si ha una prova della verità dell'adagio che gli estremi si toccano.

V.

Giudizio di Massimo d'Azeglio sulle sette e specialmente sulla massoneia.

Poichè scrivo per una biblioteca popolare, che è alla portata di tutti, fra cui molti, che non

possono frequentare le pubbliche biblioteche, nè hanno quattrini per comprar libri, e non avranno avuto, nè forse avranno mai per le mani quell'aureo libro di Massimo d'Azeglio, intitolato « *Miei Ricordi* »; così non credo un fuor d'opera, anzi reputo cosa utilissima chiudere questo breve lavoro sulla Massoneria, riportando il giudizio dato da quell'uomo insigne sulle sette in genere ed in particolar modo sulla massoneria. Per tal guisa il lettore dopo di aver percorso con me un ingrato e spinoso cammino, seminato di logge, di Grandi Orientali, di Grand' Elia, di Iram e di Misraim, si rinfrancherà, ascoltando la voce di un grand' uomo, che non era un fanatico, ma era liberale nel vero significato della parola. Udite:

« Nel 1824 in Roma l'opposizione politica era unicamente ristretta in qualche società segreta d'infima categoria. Nove anni di perfetta tranquillità non avevano ancora cancellata la memoria dell'epoca napoleonica, e l'Europa non provava sin qui nessun desiderio di entrare in una nuova epopea.

« I moti di Napoli e di Torino repressi così completamente, avevano lasciato nelle moltitudini l'impressione che il mischiarsi di politica era mestiere da matti o da birbi e non da persone oneste e di buon senso.

A considerare la serie di modificazioni per le quali siamo dovuti passare per giungere al punto in cui oggi ci vediamo, non si può a meno di ammirare la via che segue la natura nelle sue formazioni si fisiche come morali. Considerando in quali corrotti e sudici pantani si manifestano sovente i primi germi di certe utili e grandi trasformazioni, si sente quanta sia ancora la

nostra ignoranza delle leggi elementari del mondo che abitiamo.

« In tutta Roma, chi pensava allora all'Italia, alla sua indipendenza, alla sua rigenerazione? Meno poche eccezioni, la schiuma sopraffina della canaglia, che si riuniva misteriosamente nelle *vendite* dei Carbonari, nelle osterie ecc.

« Dal letame nasce il bel frumento: dalla corruzione si sviluppa la scintilla della vita. Sarebbe questa la legge generale? Vorremmo sperare che, se è così, sia soltanto nel mondo della materia, e non in quello dello spirito. In ambedue tuttavia, è innegabile, il male ha una missione... ma non entriamo nella metafisica.

« Io conoscevo molti che appartenevano a queste sette, perchè nel mondo artistico ci si mescola un po' di tutto.

« Per fortuna non doveva aver viso di cospiratore, nessuno avendomi mai proposto di mettermi nei loro pasticci. Dico *per fortuna*, perchè malgrado la mia naturale ripugnanza alla simulazione, alla bugia, al vivere di segreti e di misteri, poteva forse accadere che in quella età di poco giudizio, invitato accettassi. Però mi par difficile.

« Ho benissimo presente che sin d'allora questo farsi schiavo in nome della libertà — e pazienza schiavo, come un soldato, d'un capo ardito, leale, intelligente e conosciuto — ma schiavo d'un potere occulto, anonimo, del quale si ignorano i mezzi come il fine, mi pareva, dico, una contraddizione, ed una vera *duperie*.

Allora era più un sentimento che un raziocinio. In seguito fu l'uno e l'altro; ed ebbe per conseguenza felice l'essermi sempre trovato libero e sciolto da impegni e promesse segrete,

nè mai in pensiero che qualcuno me le potesse con diritto rammentare. Le abitudini di costante falsità contratte necessariamente nel lungo uso delle sette, sono, secondo me, da porsi fra le cagioni principali della decadenza del carattere italiano. E di chi la colpa? Degli italiani? In parte; ma più dei governi, i quali resero il rifugio delle sette inevitabile, date le condizioni ordinarie dello spirito umano.

« Le forze della natura non si distruggono. Se trovano chiuse le vie regolari, si gettano nelle disordinate.

« Quando la società è ordinata in modo che la menzogna, la ipocrisia, l'adulazione, la viltà siano le difese più sicure, come i migliori veicoli verso la fortuna, non è da stupire che le idee morali si confondano e si oscurino, e che la questione della vita si riduca a cercare di essere il più forte o almeno il più astuto.

« Donde scaturiscono poi tutte le depravazioni; e fra queste la fatale dottrina dello assassinio politico; i dementi entusiasmi di uomini d'altronde stimabili, per i celebri sicarii; e quella irrequietezza del pubblico, che quasi brancolando nelle tenebre, cerca rimedio ai suoi mali, come un ammalato, intollerante per lungo soffrire, si abbandona agli empirici.

« Tuttavia ci vorrebbe coraggio per asserire che l'amor patrio, l'amore della indipendenza, della libertà, della parità di dritti legali fra cittadini; che il culto infine dei più nobili concetti del genio umano, avessero per unico loro rifugio la setta, che a Roma si reclutava allora in gran parte di veri malfattori.

« Le più alte idee, i più sacri affetti hanno fra gli uomini di tutte le epoche servito di maschera al delitto: è verità nota ed antica quan-

to il mondo. I membri di quelle tenebrose associazioni erano per lo più uomini pieni di vizi, incapaci di qualunque sforzo onorevole per farsi un posto nel mondo, quale lo vagheggiava la loro vanità o la loro sete degli agi e degli splendori della vita. Il farsi apostolo della setta, usando tutte le *jongleries* del mestiere, per sedurre o spaventare, secondo i casi, e dominare chi aveva eguali tendenze ma meno astuzie ed energia, procurava una posizione influente, rispettata fra gli adepti; pallida immagine, è vero, di quella più alta che certuni avrebbero desiderata; ma che aveva pur sempre il gran merito di non richiedere vere fatiche e di non essere del tutto, senza profitti per loro benessere materiale.

« Qual'è l'altare, sia qualsivoglia l'idolo, religioso, politico, sociale, scientifico, che non faccia le spese al suo sacerdote?

« Credo che questa breve fisiologia delle sette riproduca assai esattamente la verità, ove però si aggiunga una riserva.

Esistono anime appassionate e leali cui manca la sicura guida d'una intelligenza lucida e pacata. Queste infelici esistenze spinte da un lato dall'amore d'un bello ideale indefinito, mancanti dall'altro d'un sicuro criterio per poter separare la realtà dall'apparenza, il bene dal male, si gettano sulle tracce di fantasmi e di illusioni funeste; rimanendo vittime della maggiore e più pericolosa di tutte, quella di considerare talvolta atto del più sublime e virtuoso eroismo, ciò che in realtà non è altro se non un esecrabile delitto. Fra gli abissi della corruzione questo è il più spaventevole.

Di simili nature ne conobbi parecchie; e fra le altre che merita un ricordo.

« Era medico condotto di Rocca di Papa un tal Montanari, romagnolo. L'avevo conosciuto e l'incontrava talvolta alle feste dei paesetti, alle fiere etc. Mi era simpatico come in genere mi sono i romagnoli. Mi sembra che la Romagna è la provincia d'Italia dove l'uomo nasce più completo così pel fisico, come pel morale.

« Come? — dirà lei — e gli accoltellamenti, gli assassini, le sette, le discordie? — Tutto verissimo; ma mi dica un po' quand'ella vedesse un uomo condotto giustamente al patibolo, crederebbe ella col dire—bibrante te lo meriti!—si fosse resa pienamente ragione del fatto? Una delle questioni più complesse che esistono è quella della colpeabilità. E la natura, l'indole, l'educazione, gli esempi, le seduzioni, le illusioni, dove le lascia? »

« Sarebbe una lunga digressione l'incastar qui uno studio etnografico—storico della razza romagnola.

Mi limito a dire, che io credo nelle differenze di razza fra gli uomini, come fra i cani e i cavalli (non seguo, badi, l'opinione che crede l'uomo una bestia perfezionata—al più sarà talvolta una perfetta bestia); e mantengo che la stoffa della razza romagnola è fra le migliori che si conoscano. Ha nelle vene sangue, e non crema alla vainiglia, come altre che non nomino; e quando c'è sangue, se ne può cavar del buono.

« Montanari era un bel tipo di questa razza. Bruno, alto, forte di corpo, d'animo ardito ed appassionato.

« Un giorno capitai a casa sua. Lo trovo con un volume in mano. « Che si legge di bello? » me lo mostra, e vedo il capitolo delle congiure

di Machiavelli! Lo lesse, povero giovane, ma poco gli valse, come dirò or ora.

« Mentre me ne vivevo in casa del Sor Chacco, una sera dopo cena si stava per andare a letto.

Ecco un rumore lontano d'un legno e di sonagli che si vien accostando e che dopo un poco si arresta alla porta di strada. Ne scende una compagnia di giovani mezzo brilli, dei quali due soli conosco; ed uno di questi era Montanari. Dicono che sono venuti da me a cena; e mi conviene armarmi di pazienza (l'ospite ha dei noiosi privilegi) apparecchiare e dar loro un piatto di prosciutto e una frittata, e gran buccali, Dio sa con quanta opportunità. Dopo una ora, grazie a Dio, partirono.

« Era tra essi un tal Targhini, che vedevo per la prima volta; e che un anno dopo si può dire giorno per giorno, vidi per la seconda in piazza del Popolo lasciare il capo nel panier della ghigliottina, su quello di Montanari che già vi era caduto.

« Targhini era figliuolo del cuoco del papa. Non ho idea che possa esistere una natura più perversa della sua. Fu il cattivo genio della maggior parte di quei suoi compagni, e li condusse o al patibolo o alle carceri o all'esilio. Il povero Montanari fu sua vittima compianta. Vi era in lui di che fare un valentuomo, e morì del supplizio degli assassini. Un tal Pontini avea tradito, o credevano avesse tradito, la setta alla quale tutti appartenevano: condannato a morte, la sorte indicò Montanari come esecutore, e questi gli piantò a tradimento fra le due scapole un pugnale che gli usciva dal petto.

« Si combinò che in quell'attimo, pel giuoco del respiro, i polmoni fossero vuoti. Il pugnale

passò fra essi, fu una ferita semplice: in poco tempo si trovò sano come prima.

Data la pena di morte, a Montanari non fu fatto torto.

« Ma non potei in quel fatto non essere colpito dalla barbara inconseguenza, alla quale la autorità temporale può spingere l'autorità religiosa. Nessuno dei due si volle confessare. Giunsero in piazza a mezza mattina e vennero posti in una cappella improvvisata nella casa accanto alla porta del Popolo; casa che servi poi alle esposizioni di pittura. Sino verso sera stettero loro intorno preti, e credo anche monsignori e cardinali per indurli a ricevere i sacramenti: tutto fu inutile; venne l'ordine che si eseguisse la sentenza e morirono.

« Secondo la fede cattolica, quali conseguenze dovette avere una simil fine? E da un altro lato se quel giorno il loro cuore rimaneva chiuso al sentimento religioso, chi ci dice che non si aprisse un giorno dopo? Iddio avrebbe concesso il tempo a costoro; non era nei suoi disegni precipitare quelle anime nel luogo dove il dogma cattolico vede morta ogni speranza di perdono; ed era il papa, il quale correggendo la divina clemenza, gli gettava inesorabilmente nell'abisso dei reprobri . . . »

E dopo di avere per tal guisa sulle generali parlato delle sette, così viene a discorrere della massoneria:

« Le lunghe oppressioni, col rendere la bugia ed il fingere una necessità, corrompono profondamente il carattere dei popoli. Pur troppo l'Italia n'è alla prova; pur troppo v'è nella natura italiana la tendenza a camminare sotto terra, l'istinto *talpa*; e Dio sa quando ce ne potremo correggere! Errore e colpa anche

« sotto le tirannidi straniere; ma errore, colpa ed assurdità sotto un governo libero come il nostro. Ed a questo proposito dirò che anche senza parlare di quelle società, dalle quali escono gli assassini, e si dice da molti anche certi furti colossali, io non vorrei in Italia neppure le logge massoniche. Non che io intendessi chiuderle o proibirle, se ne avessi la potestà, ma vorrei che da sé si chiudessero, almeno per cinquant'anni. Sono il primo a riconoscere che non vi è nulla di più innocuo del Grand'Oriente, del Re Jram, del principe Cadoc, del grembiolino e del martellino ecc. So benissimo che la *perfetta luce*, ossia il gran segreto, non è poi cosa tanto spaventevole come si dice da alcuni: so altresì che in molti paesi da questa associazione si ricavano parecchi vantaggi sociali; quantunque quell'affettazione nel mettere sempre avanti la *beneficenza* come scopo della istituzione, mi puzzi discretamente del Paolotto. Ma in Italia, signori miei, nel paese classico delle sette, delle dissimulazioni politiche, dove tutto degenera in combriccola, in consorzeria, in lavoro a sottomani, lasciateci un po' respirare, e portate il vostro Grand'Oriente, o più all'oriente o più all'occidente, se volete, ma non mettete in tentazione di diventare settarii. Poichè con tutte le vostre beneficenze, coi vostri mutui appoggi, i vostri ospedali, tutte cose per sé eccellenti, non potrete impedire che sul suolo nostro incancrenito, la vostra società umanitaria non diventi una bella e buona setta o società segreta e politica, colle sue simulazioni, esclusioni, persecuzioni pretine; coi suoi intrighi, le sue mene per dar impiego all'uno, per toglierlo all'altro, per dirigere e coman-

« dare, o lusingando, o spaventando, dalle te-  
 « nebre; sostituendosi in una parola all'azione  
 « leale, chiara e pubblica dei poteri politici e  
 « della società; nella quale così la natura set-  
 « taria, invece di correggersi, persiste o diventa  
 « più trista, non avendo oramai né scusa, né  
 « pretesto veruno.

« E difatti vi domando un poco: qual'è l'opi-  
 « nione, la idea, il pensiero che non si possa  
 « dire o stampare oggi in Italia e sul quale non  
 « si possa discutere e deliberare? Qual'è l'as-  
 « surdit  o la buffonata o la scioccheria che non  
 « si possa esporre al rispettabile pubblico in  
 « una sala o su un palco scenico di qualche  
 « teatrino (pur di pagar la pigione s' intendel,  
 « col suo accompagnamento di campanello, pre-  
 « sidente, vice presidente, oratori, seggioloni,  
 « candelieri di *playe*, lumi etc.?

« Basta andar di accordo col codice civile e  
 « criminale; del resto potete a piacimento radu-  
 « narvi, metter fuori teorie politiche, teologiche,  
 « sociali, artistiche, letterarie... Chi vi dice  
 « niente? Oh perch  dunque tanti segretumi!  
 « Di qui non s'esce: o per ragazzata, per darvi  
 « importanza come i bambini a far l'altarino; o  
 « per ficcargliela al codice, e lavorare di mina  
 « sotto la casa che tutti abitiamo; o finalmente  
 « per darvi la mano ad avere buoni posti, influen-  
 « ze, quattrini, e perci  osteggiare e favorire,  
 « non chi   utile o dannoso al pubblico, ma  
 « chi vi contraria o vi aiuta nei vostri pasticci!  
 « Per questo bel guadagno tanto valeva tenerci  
 « i gesuiti!

« Un paese libero non vuol misteri; ed in I-  
 « talia pi  che altrove a volere uscir presto dal  
 « pantano, si ha da avere gran riguardo a fug-

« gire tutto ci  che conduce al simulare e ad  
 « agire nelle tenebre.

« Questa nostra malattia morale presenta il  
 « fenomeno medesimo di molte epidemie. Dato  
 « un paese, verbigrazia, dove sia il *colera*,  
 « tutti i disordini degenerano in *colera*; fra  
 « noi tutto degenera in setta.

« La *Giovine Italia* fu male esempio e mala  
 « scuola all'Italia con l'assurdit  dei suoi prin-  
 « cipii politici, la sciocchezza dei suoi propositi,  
 « la perversit  dei suoi mezzi, e finalmente col  
 « tristo esempio dato dalla sua direzione, che,  
 « standosene in luogo sicuro, mandava alla man-  
 « naia i generosi balordi, che non capivano es-  
 « sere il loro capo consacrato non all'Italia, ma  
 « a rinverdire lo zelo settario isterilito.

« Eppure ancora oggi si trova chi crede che  
 « l'indipendenza e la libert  presente si devono  
 « in gran parte a codeste sette!   vero che si  
 « trova altres  chi stima che senza gli orrori del  
 « 93 il mondo non sarebbe risorto. Non capi-  
 « scono che il terrorismo e le sette dei sicarii  
 « e del coltello hanno messo negli uomini tanto  
 « spavento, che appena ora, dopo lunghi anni,  
 « cominciano ad aver meno paura della libert   
 « ed a preferirla al dispotismo. Perci  quelle ri-  
 « balderie hanno non affrettata; ma ritardata la  
 « nostra liberazione ».

G. M ller.

## Biblioteca Popolare

Numeri pubblicati:

- |  |                                   |
|--|-----------------------------------|
| 1. ASSAB.                                  | 23. SPIRITISMO.                   |
| 2. GLI ANTROPOFAGI.                        | 24. I VIAGGI AL POLO NORD.        |
| 3. LA TERRA PRIMA DEL DI-<br>LUVIO.        | 25. LA RIVOLUZIONE FRAN-<br>CESE. |
| 4. I BACI DA SETA.                         | 26. LA TRIPOLITANIA.              |
| 5. I VULCANI.                              | 27. IL FUOCO.                     |
| 6. IL BRAMANISMO.                          | 28. LE API.                       |
| 7. L'INVENZIONE DELLA<br>STAMPA.           | 29. I FAKIR DELL'INDIA.           |
| 8. IL FONDO DEL MARE.                      | 30. LA PARALLASSE.                |
| 9. L'ITALIA PRIMA DEL 1859.                | 31. IL PRIMO DELL'ANNO.           |
| 10. LE FORMICHE.                           | 32. MASSAUAH.                     |
| 11. IL MAGNETISMO.                         | 33. LE RAZZE UMANE.               |
| 12. LA SCHIAVIT .                          | 34. IL GIUOCO DEL LOTTO.          |
| 13. LA TERRA.                              | 35. L'UOMO.                       |
| 14. L'ISLAMISMO.                           | 36. LA LUNA.                      |
| 15. NANI E GIGANTI.                        | 37. OMOPATIA.                     |
| 16. LA GIOVINE ITALIA.                     | 38. I CINESI.                     |
| 17. I TERREMOTI.                           | 39. ABISSINIA.                    |
| 18. I MICROBI.                             | 40. LA QUESTIONE ARMENA.          |
| 19. IL SOLE.                               | 41. L'ARIA.                       |
| 20. LE FORME DI GOVERNO.                   | 42. L'ANARCHIA.                   |
| 21. LA SUPERFICIE TERRE-<br>STRE E L'UOMO. | 43. I RAGGI R NTGEN.              |
| 22. IL SOCIALISMO.                         | 44. LA JETTATURA.                 |
|  | 45. IL MONTENEGRO.                |
|  | 46. LA MASSONERIA.                |

## Biblioteca Popolare E. Pietrocola

a centesimi 10 il numero

N. 48

### L'AMERICA AVANTI LA SCOPERTA



NAPOLI

CASA EDITRICE E PIETROCOLA

STABILIMENTO

LIBRERIA

Reale Albergo dei Poveri | Via Nuova Montecivico, 30

1896

27.3.2018 da originale rilegato